



All'Europa piace l'Italia del cinema, che – a un anno dal trionfo de La Grande Bellezza – torna ad essere premiata con due riconoscimenti importanti: a La mafia uccide solo d'estate di PIF come miglior commedia europea 2014 e a L'arte della felicità di Alessandro Rak come miglior film d'animazione europeo 2014. Una buona percentuale sulle cinque candidature che il Belpaese portava quest'anno agli European Film Awards (EFA), ovvero gli Oscar del vecchio continente. "Dedico questo premio a tutte le vittime della mafia" ha annunciato un emozionato Pierfrancesco Diliberto in arte PIF ricevendo il suo meritatissimo trofeo.



**'La mafia' di Pif miglior commedia agli Oscar europei**  
Di Pierfrancesco Diliberto, cosiddetto « Pif ».

Questo film parla dalla mafia, come potete indovinarlo, però è molto diverso da tanti altri film sullo stesso tema. Pensavo di vedere un film molto serio, come per esempio «Gomorra», ma qui lo spettacolo è un vero divertimento che fa veramente ridere più di una volta, e l'aspetto terribile dalla mafia – particolarmente col telegiornale, che mostra tanti assassini veramente accaduti, dal giudice Falcone al generale Dalla Chiesa – si vede solo in secondo piano.

Vediamo la città di Palermo e la sua storia degli anni settanta attraverso gli occhi di un ragazzino, Arturo, di circa dodici anni, che sviluppa un interesse per la politica –infatti a scuola si traveste da Giulio Andreotti per una festa di Carnevale. Così bizzarro, il ragazzo non riesce a conquistare il cuore di Flora, la bella ragazzina compagna di banco, la sua principessa. Nel suo palazzo vive un giornalista, e il ragazzo ne approfitta per imparare da lui questo mestiere. Arturo capisce il pericolo dalla mafia, e crede che Andreotti sia il miglior uomo in campo.

Una sera Arturo piange, è impaurito perché ha seguito alla TV le immagini di un attentato, il papà lo rassicura e prima di andare a letto gli chiede:  
- Papà, la mafia ucciderà anche noi?

E il padre:  
- Tranquillo. Ora siamo d'inverno. La mafia uccide solo d'estate. La prima parte del film finisce con l'arresto del papà di Flora, implicato in un processo mafioso. Nella seconda parte, quindici anni dopo, Arturo è un giornalista senza lavoro fisso e senza grande talento. Poi c'è il miracolo: la bella Flora ritorna a Palermo, adesso è diventata l'assistente di un grand' uomo politico. Arturo ottiene da Flora il privilegio di seguire la campagna politica, ma il suo scopo è solo di conquistare il cuore di Flora. Conquistare il cuore di Flora è difficile, i suoi tentativi assomigliano a quelli nel film «Mary à tout prix», e alla fine... (non si può dire). In somma, è una commedia tenera ma divertente, ed anche una cronaca dei fatti di Palermo tra gli anni settanta e novanta.

Gian Pietro

**Bonne Année**  
Auguri da Marina



Visitez notre site: [www.litalieatoulouse.com](http://www.litalieatoulouse.com)

Ou

Rejoignez nous sur notre page

facebook

Rejoignez notre association !

• Adhésion simple 35 € • Adhésion couple 45 €  
POUR TOUT CONTACT



« L'Italie à Toulouse » 35 ter, rue Gabriel Péri 31000 Toulouse Tel. 05 61 99 68 82  
Mail [l.italie.a.toulouse@wanadoo.fr](mailto:l.italie.a.toulouse@wanadoo.fr) [www.litalieatoulouse.com](http://www.litalieatoulouse.com)



# Ciao Toulouse



**Il Giornalino dell'Associazione "L'Italie à Toulouse"**  
Janvier 2015

**Carissimi amici !**

Ci lasciamo alle spalle un anno ricco e forte di festeggiamenti ed emozioni per il ventesimo anniversario della nascita dell'Associazione l'Italie à Toulouse! Vi ringraziamo tutti quanti per avere partecipato attivamente al successo e al riconoscimento della nostra Associazione!

Durante la nostra assemblea generale del 21 novembre scorso, una nuova squadra per il CA è stata eletta, che ha poi, a suo turno, eletto la sottoscritta come presidente. Luisa Ascolese non vi abbandonerà in quanto mi affiancherà durante il mio mandato!

Tutti insieme, nuovi membri e non, procederemo e rinoveremo, con entusiasmo ed impegno, il consenso che il pubblico ha manifestato nei confronti della nostra Associazione.

Il vostro CA ed io, vi auguriamo che questo nuovo anno abbia in serbo, per tutti voi, felicità, soddisfazioni e prosperità! Vi aspettiamo numerosi al nostro primo appuntamento del 2015: la serata della Befana, sabato 10 gennaio!

Elisabeth Tourneix Pallme

**Je voudrais remercier** Luisa pour ce compagnonnage d'environ 16 années.

Bien que très différentes, par l'âge, l'origine et le caractère, nous avons su profiter de notre complémentarité pour faire vivre et évoluer l'Association. Nous avons préservé et encouragé l'amitié parmi ses membres, image spécifique à notre Association.

Nous avons partagé tous les événements heureux et malheureux qu'ont eu à vivre nos familles et je ne peux oublier le passage trop bref de Rita parmi nous.

Les voyages nous ont permis de vivre, de nous connaître dans des contextes différents et des amitiés sont nées.

A bientôt 75 ans début 2015, j'ai jugé qu'il fallait laisser la place au sein du C.A afin de faire naître de nouvelles vocations ; quel bonheur de voir ces nombreuses candidatures, symbole de bonne volonté, je les remercie et je suis très confiante dans cette nouvelle équipe.

Merci encore Luisa pour le chemin parcouru, j'adresse tous mes vœux à cette nouvelle équipe pour les années à venir et je l'assure de mon soutien amical et de ma disponibilité.

Andrée Prognon

**Chers collègues, amis, adhérents et élèves,**

Comme vous le savez, l'année 2014 a marqué la fin d'une étape pour moi en tant que Présidente de « l'Italie à Toulouse ».

Je tiens à vous remercier pour la confiance que vous m'avez accordée pendant toutes ces années. Grâce à votre soutien constant, l'association s'est développée jour après jour, et nous avons surmonté les difficultés avec enthousiasme et dynamisme.

Toutes ces années à l'association m'ont apporté énormément de bonheur et de satisfaction. Notre passion commune a toujours été l'Italie, sa langue et sa culture. Je garde un très bon souvenir de tous ces moments passés en votre compagnie.

Une page s'est tournée mais je reste fidèle à l'association et à vous tous. Je travaillerai en étroite collaboration avec Elisabeth pour développer encore plus l'association. J'en profite pour la féliciter et lui dire « in bocca al lupo ! ».

Maintenant c'est une nouvelle aventure qui commence ! Je souhaite à vous tous une merveilleuse année 2015.

Buon anno !  
Avec mes sincères amitiés.

Luisa Ascolese.

Essendo cresciuta sulle sponde del Lago Maggiore, non lontano da Milano, vorrei condividere con voi, carissimi lettori, alcune particolarità delle **tradizioni milanesi!**



### Milano e le sue tradizioni natalizie :

Il periodo natalizio milanese inizia con la festa più attesa e sentita, quella di Sant'Ambrogio, il santo patrono della città. In questa occasione, si svolge uno dei più antichi e tradizionali appuntamenti milanesi, la Fiera degli « Oh Bej !Oh Bej » , che corre dal 6 al 8 di dicembre !

L'origine di questo singolare nome risale all'episodio storico dell'ingresso in città di Giannetto Castiglione, il 7 dicembre del 1510! In questa data si festeggia anche il Santo Ambrogio, poiché fu eletto vescovo il 7 dicembre del 374.

Giannetto Castiglione era stato incaricato da Papa Pio IV di recarsi a Milano per riaccendere nei cittadini ambrosiani, la fede e la devozione verso i Santi. Giannetto Castiglione temeva di non essere accolto favorevolmente dai Milanesi i quali non avevano grandi simpatie nei confronti del Papa. Così, decise di portare con sé pacchi riempiti con dolci e giochi.

Entrato nella città, iniziò a distribuire il contenuto dei pacchi ai bambini che circondavano il corteo. I bambini accettavano con grande gioia i doni dell'inviato papale esclamando in dialetto milanese : « oh bej ! oh bej ! » = « O belli ! O belli ! » Il corteo, seguito da una folla festosa, raggiunse poi la Basilica di Sant'Ambrogio .

Da allora, ogni anno, nel periodo della festa dedicata al Santo patrono di Milano, una sfilza di bancarelle propone prodotti di artigianato, di gastronomia, mostarde, castagnaccio ed i firòn de castegn: castagne affumicate, bagnate di vino bianco e infilate a forma di collane con lo spago.



### Le bancarelle



### La Fiera

La fiera ha avute collocazioni diverse. Nata nell'odierna piazza dei Mercanti si è poi spostata nel 1886 fino al 2006, attorno alla Basilica Sant'Ambrogio . Oggi invece viene organizzata nella zona del Castello Sforzesco.

La Fiera degli « Oh Bej ! Oh Bej ! » assume oramai caratteristiche più svariate ed internazionali ma i sapori tradizionali come la mostarda, il castagnaccio o le caldarroste ricordano la milanesità dell'evento !

Il giorno di Sant'Ambrogio apre inoltre tradizionalmente la stagione lirica del Teatro alla Scala di Milano detto anche il Teatro del Piermarini (nome del suo architetto ! )

*Elisabeth Tourneix Pallme*



*Piazza dei Mercanti*



*Basilica Sant'Ambrogio*



*Castello Sforzesco*



*La Scala*



"Nella notte di Natale, Babbo Natale porta i doni a tutti i bambini del mondo, ma i bambini più fortunati sono quelli italiani, perché in Italia, nella notte dell'Epifania, ricevono degli altri doni. Li porta loro la Befana, una vecchina che vola di casa in casa a cavallo di una scopa. Un 5 gennaio di tanti anni fa però i bambini italiani rischiarono di non aver nessun dono..." Così inizia il racconto di Gianni Rodari: *La Freccia Azzurra* (1964)

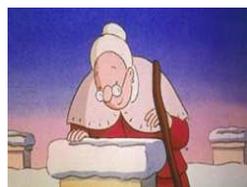
La Befana con la sua serva Teresa deve distribuire ai bambini i giocattoli esposti nelle vetrina del suo negozio. Uno di questi, un treno a vapore è tanto desiderato da Francesco. Ma siccome è povero non può averlo. I giocattoli però hanno un cuore e nella notte del 6 gennaio salgono sul trenino, che porta il nome di *Freccia Azzurra*, ed iniziano un lungo viaggio per infine darsi in dono ai bambini sfortunati! Dal racconto di Gianni Rodari, Enzo D'Alò realizzò liberamente un film d'animazione che ebbe un grande successo nel 1996 !

È stato tra l'altro, il primo lungometraggio dello studio di animazione *Lanterna Magica*, con sede a Torino. Furono necessari quattro anni di lavoro agli autori !

Tra le voci dei doppiatori vi è quella del famoso Dario Fò, che interpreta Scarafoni e quella di Lella Costa per la befana!

Le musiche sono di Paolo Conte. Il film fu premiato con il David di Donatello per la miglior musica e con il Nastro d'Argento per la migliore colonna sonora nel 1997.

Alcune immagini del film :



### **Filastrocca per la Befana**

*Viene viene la Befana  
Da una terra assai lontana,  
così lontana che non c'è...  
la Befana, sai chi è?  
La Befana viene viene,  
se stai zitto la senti bene  
se stai zitto ti addormenti,  
la Befana più non senti.  
La Befana, poveretta,  
si confonde per la fretta:  
invece del treno che avevo ordinato  
un po' di carbone mi ha lasciato.*

### **La Befana spaziale**

*Su quel pianeta la Befana  
viaggia a cavallo di un razzo  
a diciassette stadi  
e in ogni stadio  
c'è un bell'armadio  
zeppo di doni e un robot  
elettronico*

*con gli indirizzi dei bambini  
buoni.  
Anzi con gli indirizzi  
di tutti i bambini, perché  
ormai s'è capito  
che di proprio cattivi non ce n'è*



### **A proposito di Gianni Rodari :**

Gianni Rodari nasce il 23 ottobre 1920 a Omegna sul Lago d'Orta. I genitori originari della Val Cuvia nel Varesotto vi si trasferiscono per lavoro. Gianni frequenta ad Omegna le prime quattro classi delle scuole elementari. È molto affezionato al fratello Cesare mentre a causa della notevole differenza di età è poco in confidenza con il fratello Mario.

Il padre Giuseppe fa il fornaio nella via centrale del paese e muore di bronco-polmonite quando Gianni ha solo dieci anni. In seguito a questa disgrazia, la madre preferisce tornare a Gavirate, il suo paese natale.

Nel varesotto vive dal 1930 al 1947.

Il 5 agosto 1931, fa richiesta di entrare in seminario per frequentare il ginnasio. Nell'ottobre dello stesso anno entrerà quindi nella IC del seminario di Seveso. Gianni si distingue subito per le ottime capacità e risulterà infatti il migliore della classe.

Il 25 febbraio 1937 abbandona gli studi per presentarsi alla sessione estiva con l'intento di sostenere direttamente gli esami e guadagnare così un anno.

Tra la primavera e l'estate, il suo massimo impegno viene dedicato allo studio e a soli 17 anni consegue il diploma magistrale.

In quegli stessi anni Rodari legge molto e ama la musica. Per tre anni va a lezione di violino. Ha una grande curiosità intellettuale e comincia a leggere Nietzsche, Stirner, Schopenhauer, Lenin, Stalin e Trotzki. "Queste opere, - commenta- ebbero due risultati: quello di portarmi a criticare coscientemente il corporativismo e quello di farmi incuriosire sul marxismo come concezione del mondo". Nel 1939 si iscrive all'Università cattolica di Milano, alla facoltà di lingue. Abbandona poi l'esperienza universitaria dopo alcuni esami, ma senza laurearsi. Nel frattempo inizia ad insegnare in diversi paesi del varesotto.

Nel 1940, quando l'Italia entra in guerra, Rodari viene dichiarato rivedibile e non viene richiamato alle armi.

Nel 1941, vince il concorso per maestro ed incomincia ad insegnare come supplente.

È un periodo difficile. Si iscrive al partito fascista e accetta di lavorare nella casa del fascio pur di tirare avanti. I drammatici avvenimenti della guerra lo colpiscono profondamente negli affetti personali quando apprende la notizia della morte degli amici Nino Bianchi e Amedeo Marvelli, mentre il fratello Cesare nel settembre del 1943 viene internato in un campo di concentramento in Germania. Subito dopo la caduta del fascismo, Gianni Rodari si avvicina al Partito Comunista, a cui si iscrive nel 1944 e partecipa alle lotte della resistenza.

Subito dopo la guerra viene chiamato a dirigere il giornale "Ordine Nuovo".

Nel 1947, diventa prima cronista, poi capo cronista ed inviato speciale all'Unità a Milano. Mentre lavora come giornalista, incomincia a scrivere racconti per bambini.

Nel 1950, il Partito, lo chiama a Roma a dirigere il settimanale per bambini, il "Pioniere", il cui primo numero esce il 10 settembre 1950.

Nel 1952, compie il primo dei diversi viaggi che farà in Urss. In quegli anni pubblica il libro delle filastrocche ed il Romanzo di Cipollino.

Nel 1953, sposa Maria Teresa Feretti, dalla quale quattro anni dopo, ha la figlia Paola.

Dal settembre 1956 al novembre 1958, torna a lavorare all'Unità, diretta da Ingrao. Farà l'inviato e poi il responsabile della pagina culturale e infine il capocronista.

Nel 1957 supera l'esame da giornalista professionista.

Si realizza finalmente la scelta che contrassegnerà tutta la sua vita: affiancare al lavoro di scrittore per l'infanzia quello di un giornalismo politico non partitico.

Nel 1960 incomincia a pubblicare per Einaudi e la sua fama si diffonde in tutta Italia. Il primo libro che esce con la nuova casa editrice è *Filastrocca in cielo ed in terra* nel 1959.

Solo nel 1962-63, raggiunge una certa tranquillità economica grazie alla collaborazione a *La via migliore* e a *I quindici*.

Dal 1966 al 1969 Rodari non pubblica libri, limitandosi a una intensa attività di collaborazioni per quanto riguarda il lavoro con i bambini.

Nel 1970 vince il Premio Andersen, il più importante concorso internazionale per la letteratura dell'infanzia, che accresce la sua notorietà in tutto il mondo.

Nel 1970, ricomincia a pubblicare per Einaudi ed Editori Riuniti, ma la sua prodigiosa macchina creativa non sembra più girare a pieno regime. Non è solo a causa del grande successo, ma anche della grande mole di lavoro e della sua condizione fisica.

Nel 1974 si impegna nel rilancio del *Giornale dei genitori*, ma subito cerca di disimpegnarsi. Cosa che accadrà agli inizi del 1977.

Al ritorno da un viaggio in Urss, Gianni Rodari nel 1979 comincia ad accusare i primi problemi circolatori che lo porteranno alla morte dopo un intervento chirurgico il 14 aprile del 1980.

### Perché leggere Dante oggi ?

Leggere è un piacere e certe terzine di Dante sono una vera bellezza ma Dante è uomo del Medioevo ed espone teorie e filosofie del Medioevo. Quale interesse per noi ?

Cercando più a fondo, Dante non insegna solamente un cammino spirituale ma anche un manifesto politico di assoluta attualità. Prendiamo come esempio la sua idea di Impero è l'idea di un potere sovranazionale che, in quanto tale, può essere garante della pace e della concordia tra le nazioni, da cui consegue il benessere dell'umanità. L'anelito che sta dietro all'idea di Impero in Dante è esattamente lo stesso che ha mosso gli uomini del XX secolo a istituire la Società delle Nazioni prima, e l'Onu poi. È un'utopia. Ha potere l'Onu? Riesce a far smettere le guerre? No. È un'utopia.

Ma, e questo è il punto: era un'utopia già per Dante!

Ed è lui il primo a dire quali sono i motivi per cui non è realizzabile. E sono gli stessi motivi per cui ancor oggi non c'è pace sulla terra.

E quali sono? Da un lato la cupidigia dei potenti, interessati solo al potere e al denaro (ieri come oggi) e, dall'altro lato (e questo è molto più importante) il popolo, le persone che come pecore seguono i propri capi, religiosi o civili che siano.



Adattato da varie opere di Maria Soresina

### CONOSCIAMO MARIA SORESINA E LA SUA PASSIONE PER DANTE

Su Internet è definita una saggista italiana ma la più bella definizione per me è quella di grande viaggiatrice, contaminatrice curiosa di idee e di cultura.

Nata da madre viennese e padre italiano è cresciuta a Milano frequentando prima il liceo artistico di Brera e poi la facoltà di scienze politiche laureandosi con lode discutendo una tesi su Karl Kraus con il più noto sociologo italiano : Francesco Alberoni.

Ha aderito al movimento pacifista milanese partecipando ai gruppi di studio su Ghandi e la non violenza e sull'induismo in generale. Già nel 67 aveva introdotto in Italia il SERVAS (Movimento Internazionale riconosciuto dall'Unesco per la pace e l'amicizia fra i popoli) e fondamentale nel suo cammino è stato l'incontro con il responsabile del Servas di Bombay, grande studioso di poesia e non solo.



Da uno dei suoi viaggi in India su una edizione tascabile della « Divina commedia » regalatale dalla figlia affinché si ricordasse di « ritornare », scopre numerose analogie tra il « cammino » di Dante e la cultura indiana così ricca di simbolismi.

Comincia così uno studio approfondito dell'opera dantesca che la porta ad individuare relazioni anche con il catarismo. Publica nel 2002 il suo primo libro « Le segrete cose : Dante tra induismo e eresie medievali » e nel 2009 il secondo : « Libertà va cercando. Il catarismo nella Divina commedia ».

Le sue ricerche hanno scosso e dato nuovo impulso ai vari studi su Dante tanto che le sue tesi sono state accolte da vari studiosi autorevoli quali Quirino Principe e Bianca Garavelli.

Continua a Viaggiare, incontrare, discutere le sue tesi che hanno fornito una chiave di lettura in grado di ripercorrere la trama di enigmi e di indizi di cui il poema è intessuto, e di penetrare così nel suo significato profondo, nelle "segrete cose" di un'opera tanto ricca di simboli e allegorie.

La conférence sur Dante par Mme Soresina est fixée le 30 janvier 2015 à 18h00 à la Salle du Sénéchal - 17 rue de Rémusat 31000 Toulouse



*«Io son nomato Pippo e son poeta  
Or per l'inferno ce ne andremo a spasso  
Verso oscura e dolorosa meta.»  
~ Pippo (Virgilio)*  
L'Inferno di Topolino è una parodia a fumetti Disney della celebre Divina Commedia di Dante Alighieri. La storia è stata sceneggiata e versificata da Guido Martina e disegnata da Angelo Bioletto.



Questo si domandava nel 1959 Cesare Zavattini, in una lettera all'amico Arrigo Polillo, alto dirigente della Mondadori. Non sappiamo come la casa editrice abbia risposto, e neppure se si sia degnata di una risposta. Di certo sappiamo che secondo lo scrittore emiliano, l'opera dantesca presentava «tutte le qualità per essere fatta a fumetti, tradotta in fumetti, divulgata in fumetti, comunicando certi suoi valori storici e morali, tipici per noi italiani, fra l'altro, senza bisogno di esprimere capillarmente la poesia. Pensieri espressi a voce alta? Di più, un'ipotesi di lavoro in piena regola «Nel mezzo del cammin di una vignetta... Dante a fumetti» è un libro che ripercorre il "matrimonio" tra il divin poeta, la sua opera e i fumetti, accompagnato da immagini gustose e notizie curiose. Tra le opere più complesse, va senz'altro citata l'edizione integrale della Divina commedia di Marcello Toninelli. Ma si trova anche la versione manga di Go Nagai, uno dei maestri del fumetto mondiale, padre di robottoni che hanno accompagnato l'infanzia di intere generazioni come Goldrake e Jeeg. L'elenco non può non comprendere anche alcune incursioni nel mondo Disney, che tra l'altro fu il primo a cimentarsi nell'impresa. L'idea è legata ai nomi dello sceneggiatore Guido Martina e dell'illustratore Angelo Bioletto, che realizzarono la prima e più celebre parodia fumettistica con personaggi dal mondo di Walt Disney: «L'Inferno di Topolino», spassosissima avventura del 1949. Il viaggio di questo Alighieri un po' anomalo, dunque, approda anche all'umorismo, soprattutto tra i gironi infernali e dannati d'ogni risma. Dei tre libri, infatti, l'Inferno è quello più gettonato, come testimoniano le incursioni del grande Jacovitti e del simpatico Geppo. Il fumetto di stampo avventuroso trova spunti da sviluppare nella vicenda biografica dello stesso Sommo poeta. È il caso dei cineromanzi degli anni 50 e 60 apparsi su testate come «Il Vittorioso» e «Il giornalino», ma anche pubblicazioni più recenti con protagonisti personaggi come Martin Mystère, Nathan Never e Lazarus LeDD.